

Asti, FCSA, 09-238

Auteur(s) : Alfieri, Vittorio

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

52 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture

- post 1793
- ante 1795

Lieu(x) d'écriture Florence

Informations sur l'édition numérique

Soutiens La numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

Éditeur Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description Caretti, Lanfranco

Compilateur(s) de la fiche Vuozzo, Alessandro

Responsable de la plateforme Walter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 09-238" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 02/12/2025 sur la plate-forme EMAN :
<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1342>

Type de documentThéâtre (Pièce)

Informations sur le document

Auteur(s)Alfieri, Vittorio

DescriptionCopione teatrale con le parti di alcuni personaggi del "Saul" e dell'"Agamennone" di Vittorio Alfieri

DetailsCopia manoscritta delle parti di David per il "Saul" (cc. 1r-15r) e di Egisto per l'"Agamennone" (cc. 15v-24v)

Lieu de conservationAsti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte Alfieriane, 09-238

Langue(s)Italien

Personnes concernéesDe Baillou, Giovanni

Description du document

SupportPapier

Dimensionsmm. 120 x 184

MainsOn peut distinguer deux mains différentes dans le cahier:

- cc. 1r-15r (main inconnue)

- cc. 15v-24v (main inconnue)

ReliureCartonato. Nel risguardo anteriore è incollato lo stemma della famiglia Baillou.

FasciculesCahier de 24 cc.

Numérotation(s)Numerato modernamente per carte, a matita, in posizione centrale a piè di pagina.

Etat généralBon

Informations sur le contenu

NotesIl quaderno, appartenuto al barone Giovanni de Baillou, contiene la trascrizione in pulito della parti di David ed Egisto a lui assegnate da Alfieri in occasione di una serie di recite private che si svolsero a Palazzo Gianfigliuzzi nella primavera del 1793, 1794 e 1795 (cfr. *Vita*, Ep. IV, Cap. XXIII).

Come illustrato da Caretti, il testo del copione corrisponde, fatte salve alcune varianti ortografiche, a quello dell'edizione Didot delle "Tragedie" alfieriane (cfr. Caretti 1971: 693-694).

Il catalogo del fondo astese assegna erroneamente le due parti alle supposte tragedie "David" ed "Egisto".

Références bibliographiquesLanfranco Caretti, *Nuove carte alfieriane*, in «Belfagor», XXVI, 1971, pp. 690-696.

Notice créée par [Alessandro Vuzzo](#) Notice créée le 06/11/2024 Dernière modification le 07/02/2025

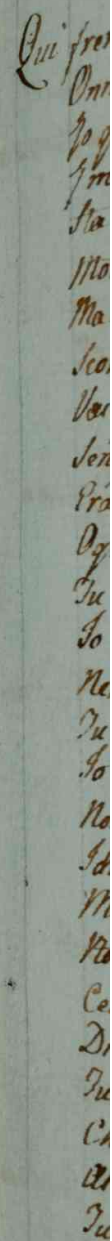




4

*Parte
di
David.*

1/4



Saul Tragedia

Atto Primo

Parte di David
Scena Prima

David

Qui freno al corso a cui tua man mi has spinto
Onnipotente Iddio, tu vuoi ch'io ponga?
Io qui starò. Di Gelboè con questi ~~cimanti~~
I monti or campo ad Israel che a fronte
Sta dell'emypia Filiste. Ah! potessi oggi
Morto aver qui dall'inimico brando!
Ma da Saul deggio aspettarla. Ah! crudo
Sconosciuto Saul! che il campion tuo
Vai persequendo per caverna e balne
Senza mai dargli tregua. E David puer
Fra già un dì il tuo crudo, in me riposto
Ogni fidanza averi, ad onor sommo
Tu m'innalzavi, alla tua figlia scello
Io da te sposo ma ben cento, e cento
Nemiche teste, per maligna dote
Tu mi chiedi; e doppia messe appunto
Io ten recavo Ma Saul, ben veggio
Non è in re stappa or da gran tempo: in preda
Iddio lo lascia a un emypio spirito: oh cielo!
Miseri noi! che uiam, se Iddio ci lascia? —
Notte, tu, sotto all'almo sole, il campo
Cedi; ch'ei torger testimon dell'oggi
Di generosa impresa). Andravi famoso
Tu Gelboè, fra le più tarde etadi,
Che diran: David qui se stesso dava
Al fier Saulle. — E se Israel dai questi
Tuo padiglioni, escine o re: v'invito

Oggi a veder, e io di campal giornata
So l'arte ancora). Esei Filiste iniqua;
Esa, e vedrai, se ancor mio brande uccida.

Scena Seconda
Gionata, David.

Gion: = Eui dal mio cuor nota è la via =

David

Chi viene?...

Deh! raggiornasso! Io non varria mostrarmi
Qual fuggitivo.....

Gionata

= Olà. Chi sei? che fai =

= D'intorno al regio padiglion? favella =

David

Gionata parmi.... Ardir. — Figlio di guerra,
Viva Israel, non io. Me ben conosco
Il Filisteo.

Gionata

= Che ascolto? Ah! David solo

= Così rispondere puoi =

David

Gionata....

Gionata

= Oh cielo! =

= David, fratello...

David

Oh gioia!... a te...

Gionata

Fra vero?...

= Tu in Gelboè? del padre mio non temi? =

= Io per te tremo; oimè!...

David

David

Che vuoi? la morte

In battaglia, da presso, mille volte
Uidi, e affrontai: davanti all'ira iniqua
Del tuo padre gran tempo fuggii poscia:
Ma il temer solo è morte vera al prode.
Or più non temo io, no: sta in gran periglio
Col tuo popolo il re: fia David quegli
Che in secretade stia prostanto in selve?
Ch'io prenda cura del mio viver, mentre
Sopra voi sta degli infedeli il brando?
A morir vengo, ma fra l'armi, in campo,
Per la patria, da forte, e per l'ingrato
Nesso Saul, che la mia morte or grida.

Gionata

... ei ti dà taccia

Di traditor ribelle.

David

Ah! ch'ei pour troppo

A riovrar de' suoi nemici in seno
E mi sforzava. Ma se impugnar essi
Contro lui l'armi, ecco per lui le insegno,
Finché sian vinti. Il quiderdon mio priore
Men renda ei poscia; odio novello, e morte.

Gionata

— Javan tua sposa, ed io, col padre.....

David

Ah dolce nome! Ov'è Micol mia fida?
M'ama ella ancor, mal grado il padre crudo?

Gionata

Gionata

= Oh! i' ell'art' ama?... È in campo anch'èssa....

David

Oh cielo!

Vedrolla? oh gioia! Or, come in campo?.....

Gionata

= Ah! la magion del spianto

= Ella è la nostra, da che tu sei lungi. =

David

Oh sposa amata! a me il tuo dolce aspetto
Torra il pensier d'ogni passata angoscia;
Torra il pensier d'ogni futuro danno.

Gionata

= Abner, col egli; e impu

= Che tramortita com'ella è si strappi =

= Dai piè del padre. =

David

Oh vista! Oh! che mi nam?

Gionata

= a me tu caro

= Più appai cho' regno, e sposa, e figli... =

David

M'ami, e più che nol mesto: ami te Dio
Con.....

Gionata

= Oggi a' battaglie stimo

= Venir fia forza =

David

David

Oppra di proda uuda;
 Quasi infidia, celar? Saul vedrammi
 Pria del nimico. Io da confonder reco,
 Da ravveder qual più indurato petto
 Mai fosse in reco: e affrontar pria vo' l'ira
 Del re, poi quella dei nemici brandi. —
 Se cho dirai, s'io qual tuo servo piego
 A te la fronte? io di tua figlia ypero,
 Che di non mai commessi falli or chieggo
 A te perdono: io difensor tuo prisco,
 Ch'or nella fauci di mortal periglio
 Compagno, uudo, vittima, a te m'offro. —
 Il sacro vecchjo moribondo in Rama,
 Vero è, mi accolse, e parlommi qual padre:
 E yporò fra mie braccia. Egli già un tempo
 Saulle amava, qual suo proprio figlio:
 Ma qual ne avea mercede? — il veglio sacro
 Morendo, al re fede m'ingiunse, e amore,
 Non men che cieca obbedienza a Dio.
 Suoi detti estremi, entro il mio cor scollpiti
 Fino alla tomba in calde note io porto.
 » Ahi misero Saul! se in te non torni,
 » Sova il tuo capo all'ispima ira pende! »
 Ciò Samuel diceami. — Se salvo
 Almen vorrei, Gionata mio, te salvo
 Dallo idagno celeste: e il sarai, ypero
 E il sarei tutti; e in un Saul, che ancora
 Può ravvedersi. — Ah! quasi, se Iddio dall'etra
 Il suo rovente folgore sprigiona!
 Spesso, tu il sai, nell'alta ira tremenda
 Ravvolto egli ha coll'innocente il reco.
 Impetuoso, irrefrenabil turbo

*Storpa, trabacca al suol, stitola, annulla
Del paur la mala infella pianta, e i fiori,
E i pomi, e le foglie.*

Gionata

= Si bee tator nell'oro infido morte.

= Deh! chi ton guarda? =

David

D'Israele il Dio,

*Se scampar deggio; e non intora un' oia,
Se roggiacer. — Ma dimmi: or joria del padro,
Veder post'io la sposa? Entrar non debbo
Là, fin che albeggi.....*

Gionata

= Ma se altri forte, or non mostrarti, prego. =

David

Con farò.

Scena Quarta

David, Micol, Gionata

Micol

= Oh cielo!.... a che lusinghi? =

David

Teco è il tuo sposo

Micol

= Ver, ch'io t'abbraccio? =

= E fia...

David

*Oh sposa!.... Oh dura aspen
Morte, e'io debbo oggi incontrarti, almeno*

Qui

Qui' sto tra' miei. Meglio è morir, che trovar
Selvaggia vita in solitudin, dove
A niun sei caro, e di nessun ti cale.
Brando appetato di Saul, ti aspetto;
Percuotimi: qui' almen dalla pietosa
Moglie s'ien chiusi gli occhi miei; comporre,
E posar l'ona, e di lacrime vere
Da lei bagnate.

Micol

= All'armi =

= Volgar guerrier sembri, e non altro. =

David

In campo

Noi stiamo: imbelli, vecchia, or non è questa:
Qui' rombo raso, ed affilato brando,
Son la pompa migliore. Oggi nel sangue
De' Filistei, pompa nuova io voglio
Tinger per me. Tu meco intanto opera
Nel gran Dio d'Israël, che me sotto cura
Puo dall'eccidio, e io morir non mesto.

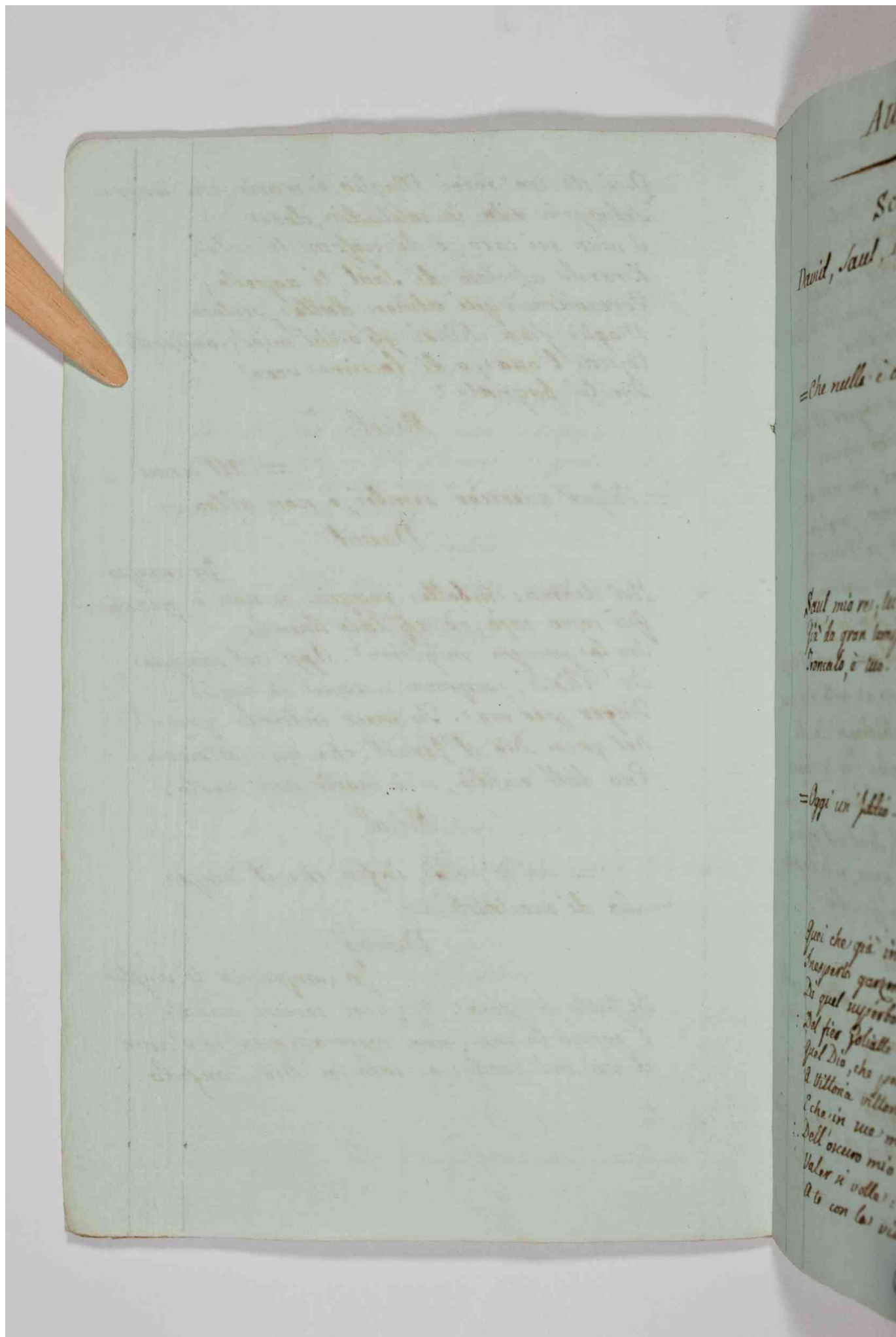
Micol

= ior ti cela, infin che il tempo,
= Sia di mostrarti. =

David

Io compiacer ti voglio

In tutto, o opera. Appien securi andate:
È venno in me; non opo a caso; io v'amo,
A voi mi serbo: e solo in Dio confido.



Atto Secondo

Scena Terza

David, Saul, Abner, Gionata, Micol

Abner

= Or vieni, e te convinci =
= Che nulla è in David.... =

David

La innocenza branno.

Saul

= Oh vista? =

David

Saul mio re; tu questo capo chiedi;
Già da gran tempo il cerchi; ecco io t'ol reco,
Troncalo, è tuo.

Saul

= qui mi t'adduce =
= Oggi un folto..... =

David

Sì, re; quei, ch'è vol Dio;

Quei che già in Elà me timido ancora
Inesperto garzon s'ingressa a fronte
Di quel superbo gigantesco orgoglio
Del fier folto tutto aspro di ferro:
Quel Dio, che poi sull'armi tue tremende,
A vittoria vittoria accumulava:
E che in tue mire imperscrutabil sempre,
Dell'oscur mio braccio a lucid'opra
Valer si volle: or si, quel Dio m'adduce
A te con la vittoria. Or qual più vuoi,

Guerriero, o duce, se con io da tanto
Abbini. A terra pria cada il nemico:
Sfumino al soffio aquilonar le nubi,
Che al soglio tuo si ammassano d'intorno:
Men pagherai pueri o Saul con morte.
Ne un passo allor, ne un pensier cortasti
Il mio morir dovrà. Tu, re, dirai:
David sia ucciso: e ucciderammi tanto
Abner. — Non brando io cingerò né nudo;
Nella reggia del mio pieno signore
A me disdice ogni arme, ove non sia
Pazienza, umiltade, amor, preghiera,
Ed innocenza. Io daggio, se il vuol Dio,
Perir qual figlio tuo, non qual nemico.
Anco il figliuol di quel primiero padre
Del popol nostro, in sul gran monte il sangue
Era presto a donar: ne un motto, o un cenno
Fea che non fosse obbedienza: in alto
Già l'una man pendea per trucidarlo
Mentre ei del Padre l'altra man baciava. —
Diemoni l'esser Saul, Saul mel toglie:
Per lui s'udia il mio nome, ei lo disperde:
E mi fea grande, ei mi fa nulla.

Saul

— Saul, ne' tuoi vardi anni, altro che i mille —
— Le migliaia abbatteva: egli è guerriero, —
— Li mi creò. —

David

Ben io l'dicea, ma questo
Che del tuo orecchio già tenea le chiavi;
Dicea più forte: » Egli è potente troppo
David

David: di
non l'
con minor a
Abner, al re
impio è m
quindi l'

La vita del
secondo Paolo
Non hai più

Questo, già lo
Conquist tu?

Che veggio? i

Di dono a te, a
Mio brande, io v
D'ingadde? la
Barbaramente
Lo, trasformato
Nella caverna
Io m'era: iui, t
Lasciato in qu
Su molli colli
Chiuder al re
L'alma di sa
Vedi se l'edio
Disegni uman
E me salvar po

» David: di tutti in bocca, in cuor di molti;
» Se non l'uccidi tu, Saul, chi l'frena? » —
Con minor arte, e verità più assai
Albergo al re, che non dicevi? « Ah! David
» Troppo è miglior di me; quindi io lo abborro:
» quindi l'invidia, e temo, e spento io l'voglio. »

Saul

— La vita stessa del tuo re, del tuo —
— Secondo Padre, insidiata forse —
— Non l'hai più volte? —

David

Ecco or poco me risponda
Questo, già lembo del regal tuo manto.
Conquist tu? prendi; il raffronta.

Saul

— Dammi. —

— Che veggio? è mio, nol niego.... Onde l'hai tolto?

David.

Di dono a te, dal manto tuo, con questo
Mio brando, io stesso, io lo spiccai. — Sovvienti
D'Engadda? La, dove tu me proscritto
Barbaramente persequir a morte.
La, trafugato senza alcun compagno
Nella caverna, che dal fonte ha nome,
Io m'era: ivi, tu solo, ogni tuo proda
Lasciato in guardia alla nocosa porta,
Su molli colli in placida quiete
Chiuderti al sonno gli occhi.... Oh ciel! tu pieno
L'anima di sangue, e di rancor, dormivi?
Vedi se Iddio possente a scherzo prende
Disegni umani! ucciderti a mia porta,
E me salvar potea, per altra uscita.

Io il potea: quel tuo lembo assai tel prova.
Tu re, tu grande, tu superbo, in mezzo
A stuol d'armati; eccoti in man del vile,
Giovin proscritto.... Abner, il prede, ov'era,
Dov'era allor? Così tua vita ei guarda?
Servo al suo re con? Vedi, in cui porto
Hai tua fidanza; e in chi rivolto hai l'ira...
Or, sei tu pago? Or l'evidente regno
Non hai, Saul del cor, della innocenza,
E della fede mia? non l'evidente
Segno del poco amor, della maligna
Invida rabbia, e della guardia infida
Di questo Abner?....

Saul

= Mio figlio, hai vinto;... hai vinto

= Abner, tu mira; ed ammutisci: =

Micol

= Oh gioia!

David

Oh padre!

Atto Terzo

Scena Prima

David, Abner

Abner

= ch'io vengo a' cenni tuoi =

David

Parlarti

A roto a roto io volli.

Abner

= Udir vuoi forse =

= Della prossima pugna? =

David

E dirti a un tempo

Che me non servi; ma ch'entrambi al pari
Al popol nostro, il nostro re, l'eccelso
Dio d'Israel serviamo. Altro pensiero
In noi, deh! no, non entri

Abner

= già joria che il fiocchio

= In ti udine di tua fionda

David

Al sangue

Del re non scorra entro mie vene: a tutte
Noti sono i miei patti: io non li vanto:
Abner li sa). — Deh! nell'oblio sepolti
Sian pur da te; sol ti rammenta i tuoi:
Emulo di te stesso, oggi tu imprendi
A superar solo te stesso.

Abner

Abner

= Eccone fatto aspro macello intero. =

David

Saggio, e prode tu al pari. All'ordin tuo,
Nulla, cangiare, Abner, u' debbe. Io laudo
Virtude ov'è: sarò guerrier, non duce:
E alla tua pugna, il mio venir null' altro
Aggiungerà, che un brando.

Abner

= Il duce è David =

= Di guerra il maestro è David. Chi combatte,
= Fuorch' egli mai? =

David

Chi men d'ovria mostrar

Invido, ch' Abner, poich' ei val cotanto?
Ultimo, ovunque io l' miri, è il tuo disegno.
Pionata, ed io, di qua, vengo la tenda
Di Saul ubiereremmi; oltre, ver l' orra,
Uo passerà; Sadoc, con uelli mille,
Salirà il giogo, e tu coi più, terrai
Della battaglia il corpo.

Abner

= A te si aspetta; =

= Loco è primiero.

David

E te perciò vi spongo. —

Asconde il sole ancora: il tutto in punto
Terrai tu intanto, ma non s' odan trombe,
Fin che al giorno quattro ore, avanzin sola.
Spira un sponente impetuoso, il reati:
Il sol negli occhi, e la roppinta polvere,
Anco per noi combatteran da vera.

Abner

Abner

= Ben dici =

David

Or va, comanda: e a te con bane
Arti di corte, che ignorar dovresti,
Pregio non lor di capitan, cui meriti.

Scena Seconda

David

Affruto è l'ordin della pugna, ed alto. —
Ma il provveder di capitan, che giova,
S'ei de' soldati il cor non ha? ciò solo
Ad Abner manca, e a me il concede Sallio.
Oggi u' vinca, e al dì novell u' lasci
Un'altra volta il re, ch'esser non pude
Per me mai pace al fianco suo.... Che dico?
Nuova palma or mi fia nuovo delitto.

Scena Terza

Micol, David

Micol

= Egli esce; il re già quel di jonà non trovo =

David

Ma pur, che disse? in che ti parve?.....

Micol

= ei più che padre =

= Pareane ai delli: or più che re mi appaeva. =

David

Deh! jonà del tempo non piangere, o ipocr!
Saulle è il re, farà di noi uia voglia.
Sol ch'ei non perda oggi la pugna; il crudo

Suo pensier contro me doman ripiglia;
Ripigliero mio stato abietto, e il duro
Bando, e la fuga, e l'affannosa vita.
Vera, e sola mia morte emmi il lasciarli:
E il dover pure).... Ah! vana speme! infelice
Notte per te! giocondo, e regio stato
Atto sposo a te dava; ed io tel tolgo.
Misero me! ne d'ampia prole, e lieta,
Padre puoi far me tuo consorte errante,
E fuggitivo sempre)....

Micol

= Mai più, no, non ti lascio;

= Mai più..... =

David

Mi strappi il cor: deh! cessa... al rango
E non al pianto, questo giorno è sacro.

Micol

= Dal perfid' Abner impedita, o quasta, =
= Non ti uia la vittoria. =

David

E che? ti parve
Dubbio il re d'affidarmi oggi l'impresa)?

Micol

= a chi di David è consorte,
= Ed di Saulle è figlia =

David

Eccolo: u'oda

Scena Quarta

Saul, Gionata, Micol, David

Saul.

= David, vuoi dire: ah! David...

Deh

= Deh! perché non mi abbraccia anch'è co' figli? =

David

Oh padre!..... Addietro or mi tenea temendo
Di non t'esser molesto. Ah! nel mio core)
Perché legger non puoi? ion sempre) io teco.

Saul.

= Tu.... di Saulle....ami la casa dunque? =

David

S'io l'amo? oh ciel! degli occhi miei pupilla
Fionata egli è; per te, periglio al mondo
Non cono, ne curo: e la mia sposa,
Dica, se il può, ch'io nel polver, di quanto,
Di quale amore) io l'amo....

Saul

= Eppure, te stesso =

= Stimmi tu molto. =

David

Io me stimare?... In campo
Non vil soldato, e tuo genero in corte
Mi tengo, e innanzi a Dio, nulla mi estimo.

Saul

= Ad Attraggiarmi, il nomi.

David

A dargli gloria) io l'onomo. Ah! perché credi,
Ch'ei più non uia) con te? Con chi nol vuole,
Non sta: ma, a chi l'invoca, a chi riporta
Tutto ha) se steno in lui, manca egli mai?
Ei nel toglio chiamotti; ei vi ti ^{regge} ~~tiene~~;
Sei uo, se in lui, ma se in lui rot, ti affidi.

Saul

= Qual brando è questo? ei non è già lo stesso
= Ch'io di mia man ti diedi.... =

David

David

È questo il brando,
Cui mi acquistò la povera mia fianda...
Brando, che in Elia a me pendea tagliente
Sul capo, agli occhi orribil lampo io t'vidi
Balenarmi di morto, in man del ferro
Polat gigante: ei lo stringea: mai stasvi
Rappreso pur, non già il mio sangue, il tuo.

Saul

= Consecrato in eterno al Signor primo? =

David

Vero è; ma....

Saul

= Dunque onde l'hai tu? chi ardiva =

= Dartelo? chi? =

David

Dirotti: Io fuggitivo,
Inermi in Nob giungea: perchè fuggissi,
Tu il sai. Piena ogni via di trista gente,
Io senza ferro, a ciascun passo stava
Ira le fauci di morte. Umil la fronte
Prosternai la nel tabernacol, dove
Scende d'Addio lo spirito: ivi, quel arme,
[Cui l'uom mortal viadattarn al fianco
Potea, quell'uno esser potea ben David]
La chiesi io stesso al sacerdote.

Saul

= Ed egli? =

David

Diemmelà).

Saul

= Ed era =

David

Actimelech

Actimeloch.

Saul

— Chi a me resiste? —

Gionata

— Padre, —

David

Ah! tu il soccorri,
Alto Dio d'Israello: a te ti prostra,
Te ne scongiura il revo tuo.

Micol

— L'opra tua. — or tempo è di prestargli

David

* Deh! per me gli parli Iddio. —

« Tu che eterno, onnipotente, immenso,
« Siedi Sovran d'ogni creata cosa),
« Tu, per cui tratto io son dal nulla, e pponso,
« E la mia mente a te salir può ora),
« Tu che se il guardo inchini, apresi il denso
« Abisso, e via non resta a te nascosa),
« Se il capo accenni, trema lo universo),
« Se il braccio innalzi, ogni empio arto è disorto),
« Già su la rotta folgoranti piovono),
« Di Cherubin ben mille un di rendesti),
« E del tuo caldo irresistibil nume),
« Il condottiero d'Israello empisti),
« Di perenne fecondia a lui tu fiume),
« Tu brandi, e sonno, e nudo a lui ti fosti),
« Deh! di tua fiamma tanta, un raggio solo
« Nubi-fendente or manda a noi dal polo.
« Tenebre), e pianto siamo

Saul

= Folgor mi mostra di mia verde clade. =

David

» Chi vien, chi vien, ch'òdo, e non veggo? Un nambo

» Negro di polve rapido veleggia

* » Dal torbid'curo spinto. —

» Ma già s'è squarcia; e tutto acciar lampeggia

» Dai mille, e mille, ch'èi u' reca in grembo....

» Ecco, qual torre, cinto

» Saul la testa d'infuocato lembo.

» Traballa il suolo al calpestio tonante.

» D'armi, e destrieri:

» La terra, e l'onda, e il cielo è rimbombante

» D'urli guerrieri.

» Saul si appressa in sua terribil possa;

» Carri, fanti, destrier rompra ai masce:

» Gelo in vederlo, corre a ogni uom p' l'ora;

» Lo spavento d'Iddio dagli occhi gli esce.

» Figli d'Ammon, dov'è la via baldanza?

» Dove gli yprej, e l'insultar, che al giusto

» Popol di Dio già festo?

» Eec ora il campo piano ai vostri corpi angusto

» Ecco a noi mette sanguinosa avanza.

» Di vostre tronche teste:

» Ecco ove mena in faloi iddii fidanza. —

» Ma donde ascolto altra guerniera tromba

» Muggiar repente?

» È il brando di Saul, che intomba

» D'Edom la gente.

» Con Moab, Soba così ven vanno,

» Con l'iniqua Amalech, disperda in polve:

» Saul, torrente al rinnovar dell'anno

» Tutto inonda, scompon, schianta, travolge.

Saul

= L'opio, l'oblio, la pace

Chiamano

— Chiamano il veglio a re. —

David

Pace si canti. —



» Stanco, affolito, in rissa
» Del fiumicel natío,
» Siede il campion di Dio,
» All'ombra sempre-viva
» Del sospirato alloro.
» Sua dolce, e cara parola,
» Nel porgergli ristoro,
» Del suo affanno si duola,
» Ma del suo rieder gode,
» E pianger ciascun l'ode
» Teneramente,
» Soavemente
» Sì, che il dir non v'arriva.
» L'una sua figlia slaccia
» L'elmo folgoreggiante,
» E la consorte amante,
» Sottentrando, lo abbraccia:
» L'altra, l'angusta fronte
» Dal sudor polveroso
» Terga, col puro fonte:
» Quale, un nembo odoroso
» Di fior sovr' esso usando:
» Qual, la man venerande
» Di pianto bagna:
» E qual si lagna,
» Ch'altre più ch'ella faccia.
» Ma ferve in ben altr'opra
» Lo stuol del miglior sesso.
» Finché venga il suo amplesso,
» Qui l'un figlio si adopra
» In rifar mondo, e terro
» Lo insanguinato brando:

Pa,

» La, d'invidia corpetto,
 » Dice il secondo: e quando
 » Calleggerò quest' asta,
 » Cui mia destra or non basta?
 » Lo scudo it largo,
 » Con giovin scherzo,
 » Prova come il ricopra.

*

» Di gioia lacrima
 » In l'occhio turgido
 » Del re n'ita:
 » Ch'ei di uca nobile,
 » Progenie amabile
 » E l'alma, a il re.

» Oh bella la pace!
 » Oh grato il soggiorno,
 » La dove hai d'intorno
 » Amor si vesuca
 » Si candida fa!
 » Ma il sol già celasi
 » Tace ogni zeffiro,
 » E in sonno placido
 » Soppito è il re. —

Saul

= Il pro Saulle =

= Di guerra ^{or} forte, armese inulit giace? =

David

» Il re proia ma i rogni del forte
 » Con tremenda sembianza gli vanno
 » Presentando i fantasmi di morte.

*

» Ecco

» Ecco il vinto nemico tiranno,
 » Di via man già trafitto in battaglia;
 » Ombra' orribil, che omai non fa danno.
 » Ecco un lampo che tutti abbaglia....
 » Quel suo brando che ad uom non perdona,
 » E oqui prode al codardo ragguaglia. —
 » Tal non sempre la selva risuona
 » Del Leone al terribil ruggito,
 » Ch'egli in calma anco i reusi abbandona;
 » Ne il tacerse dell'antro romito
 » All'armento già rende il coraggio;
 » Ne il pastor si sta man sbigottito
 » Ch'ei sa, ch'opra appiù sangue d'oltraggio.
 » Ma il re già ^{già} s'è desto:
 » Armi, Armi, ei grida
 » Guerriero omai qual resta?
 » Chi Chi lo sfida?
 » Veggio una striscia di terribil fuoco,
 » Cui forza è loco = dien le orliti squadre.
 » Tutte veggio adoo = di sangue infellele
 » L'armi a Siraèle. — Il fero fulmin piomba,
 » Sasso di frambo = appai men ratto fugge,
 » Di quel che strugge = il feritor sovrano,
 » Col ferro in mano. = A inarrivabil volo,
 » Fin preso al polo = aquila altera ei stende
 » La reverenda = risonante penna,
 » Cui da Dio tenna = ad annullar quegli empj;
 » Che in falsi tempj = han simulacri rei
 » Fatti lor Dei. = Già da lontano io'l reguo,
 » E il Filistoo perrequo,

» E incalzo, e atterro, e sperdo, e appai ben mostro
» Che due upade ha nel campo il possed nostro.

Giònata

= Padre! che fai? =

David

Misero re!

= Sen

Sposa

Mari

Fia

Mot

Sacit

In co

= Vitti

Ne'

Rhi

= Ica

Il so

= De

Lafu

Atto Quinto

Scena Prima

David, Micol

Micol

= Scendiamo il monte, a ci accompagni Iddio. =

David

*Spiora, dell'alma mia parte migliore,
Mentre Israello a battaglia si appresta,
Fia pur ver che a fuggir David si appresta?
Morte ch'è in somma? — Io vorrei: mi uccida
Saul se il vuol; pur ch'io nemici pria
In copia uccida.*

Micol

= Vittima già del furor suo. =

David

*Che accolto?
Ne' sacerdoti egli ha rivolto il brando?
Ahi misero Saul! ei fia.....*

Micol

= in la convestan l'armi

= I champion nostri. =

David

E Giomata mio fido

Il soffro?

Micol

= Deh! vieni or dunque; andiamo =

David.

*Oh quanto duolmi
Lasciar la pugna! Ignota voce io sento*

Gridarmi

Gridarmi in cor: » Giunto è il terribil giorno
» Ad Israele, ed al suo re. » Potessi!.....

Ma no: qui sparso di sacri ministri
Fu l'innocente sangue: impuro è il campo,
Contaminato è il uolo; orror ne resta.
Addio: pugnar non può qui omai David. —
Ceder dunque per ora al timor tuo
Emmi mestiero, ed all'amor tuo scaltro. —
Ma tu, pur cedi al mio Deh! vol mi lascia..

Micol

— Dato mai più, no non mi stacca. —

David

Ah! m'odi.

Male agguagliar tuoi tardi passi a' miei
Potresti: azion senties di sterpi e ratti
Convien ch'io calchi con veloci piante,
A pormi in salvo, poichè il vuoi. Deh! come
I piè tuoi molli a' strazio inusitato
Agger potranno? Infra deserti rola
Ch'io t'abbandoni mai? ben vedi; tosto,
Per tua cagion, scoperto io sora: entrambi
Alla temuta ira del re davanti
Tosto or saremmo ricondotti Oh cielo!
Solo in pensarvi io fremo E poniam anco
Che vi fuggita, al padre ego dolente
For ti porr'io? Di guerra infra le angosce
Fuor di tua reggia es'ita: dolcetra alcuna
Pur gli fa d'uopo al mesto antico. Ah! resta
Al suo pianto, al dolore, al furor suo.
Tu sola il plachi, e tu lo xovi, o il tieni
Tu sola in vita. Ei mi vuol spento, io l'oglio
Salvo, felice, e vincitor ma tremo
Oggi per lui. — Tu pria che spara, figlia
Eri

Eni; ne amarmi oltre il dover ti lice.
Pur ch'io scampi; che brami altro per ora?
Non t'involarò al già abbastanza afflitta
Miserò padre). Appena giunto in salvo,
Io ten farò volar l'avviso; in breve
Riunirenci; spero. Or se mi dolga
Di abbandonarti; il pensa... Eppure, ... ah!
Cano!....
Come?....

Micol

— i mali tuoi più lievi —
— Pur farei, ... dividendoli....

David

Ten prego,

Del nostro amor. t'è d'uopo, anco il comando,
Per quanto amante il possa). or non mi dei,
Ne puoi requir, senza mio danno espresso. —
Ma, se Dio mi vuol salvo, omai non debbo
Indugiar più: l'ora si avvanza: alcuno
Potria da questo padiglion spiarne,
E maligno svelare. A palmo a palmo
Questi monti conosco; a ogni uom sottrarmi
Son certo. — Or, deh! l'ultimo amplesso or dammi.
Dio teco resti; e tu, rimani al padre,
Fin che al tuo sposo ti raggiunga il cielo....

Micol

— L'ultimo amplesso?.... E ch'io non muoja? —
il core
— Strappar mi sento....

David

.... Ed io?... Ma... frena... il pianto

Or, l'ali al piè, poscente l'Idio, m'impenna.

Parte d' Egiſto Tragedia di Agamemnone

Atto Primo

Scena Prima

Egiſto

A che m' inſegui o ſanguinoſa, irata
Dell' inulto mio Padre ombra?
Lasciami, va, ceſai o Dioſe, vanne,
L' a tigre rive ad abitar ritorna.
Dutto ho in ſen le tue ſpine, entro mie vene
Scorre pur troppo il ſanguin tuo d' infame ~~corro~~
Necito il co, nato al delitto io ſono:
Ne ch' io ti peggior a rimembrarlo, e d' uopo.
So che da Troja vincitor rapporto
Aide carco di gloria in Ugo. Ulride.
So qui l' aſpetto, entro ſua reggia; ei torni;
Sarà il trionfo ſuo breve toſ giorno.
L' vendetta è guida ai paſſi miei: vendetta
Intorno intorno al cor mi ſuona: il tempo
Se n' appreſſa. l' avrai: Diſte avrai
Vittima qui più d' una. a gorghe il ſanguin
D' Atrio ſerai. Ma ſon io che il ferro, l' arte
L' orar conſuevi: a re ſonente incontro
Solo ed inermi ſto: ſcorr' io, ſe in petto
L' odio e il furor non preme, averne ſolma?

Scena Seconda

Egiſto, Clitennestra.

Clitennestra.

= Suggendo andar chi ſol per te reſpira? =

Egiſto

Straniero io ſono in queſta reggia troppo.
Tu m' o' affidi è vero. e il pic mai poſto
Io non l' avrai, ſe tu regina in ſeggio
Quà non ti ſtavi: il ſai per te ei venni.
Erinango per te. Ma il giorno ah! lasso!
Quà già ſ' appreſſa il giorno doloroſo,
In cui paſſar tu mai ſerai, tu ſteſſa

Clitennestra.

= Nell' infiammato petto. =

Egiſto

E ancor che il ſolo
Tuo penſiero ſon io, ſe a me pur cale
Punto il tuo onor, perder me ſteſſo io debbo,

E perder vo' pria che turbar tua pace,
 Grido che celerar tua fama, e torti in parte
 L'amor d'Atide. Inne ramingo errante,
 Provato, ed oscuro egli è il destino
 Di me prole infelice di Troia.
 Denuto io son d'infame padre figlio
 Più infame ancor benché innocente: manca
 D'onore e regno, ed arroganti modi,
 A cancellare in me del nascer mio
 La macchia, e l'onta del paterno nome.
 Non di l'iride con: ritorna ci foro
 Distruggitar di Troia: e sia ch'ci soffra.
 In l'orgo mai l'abbominato figlio
 Dell'implacabil suo mortal nemico?

Clitennestra.

= Di cui non teme. =

Egisto.

.... E ver che a niun tremendo
 Son io per me, ch'esule, solo, inerme,
 Misero, odiarmi Agamennone non degna.
 Ma dispregiar mi puote: a oltraggio tale.
 Vuoi ch'io rimanga? a me il configli, e m'ami?

Clitennestra.

= D'abbandonarmi? =

Egisto.

~~Il tuo nome~~ Illudermi è vano
 Regina, omai. Necessita m'è forza
 Al fineste pensiero. Il signor tuo,
 Dove obliar volesse pour le offense
 Del padre mio, sperar vuoi tu ch'io vaglia
 Dissimulare, od ignorar l'oltraggio?
 Che all'amor suo si fa? Sfidiggiar tua vista
 Se devria se qui stessi, e d'ogni morte
 Vita trarrei peggiore. Al tuo corpetto
 S'io venissi talvolta un solo sguardo,
 Solo un sospetto anco potria trarmi
 E allor che fora? E ver pour troppo! un solo
 Lieve sospetto in cor del re superbo
 Rei ne fa d'ogni fallo. A me non pendo,
 Nulla temo per me, d'amor verace
 Darti bensi questa terribil prova
 Deggiò, e salvarti con l'onor la vita.

Clitennestra.

= Della venata figlia mia daranni. =

Egisto

E se pour come il di, vedova illustre
 Del re dei re, tu degnaresti il guardo

Volgere a me, di un aborrito sangue
Lampollo oscuro? a me di nia fortuna
Miserò gioco? a me di gloria sonno,
D'oro, d'armi, di sudditi, d'amici?.....

Clitennestra:

— Al fin fortuna lo tradisse.....

Egisto. Il terzo

Mai non fia che rivolga a lui fortuna,
Per quanto stanca ei l'abbia. Osa del Nardo
All'onde il mena condottier dei Greci:
Più che virtù, fortuna, in d'Achille
Vincer gli fa la non placabil ira,
Ed Ettore il valore: esso di spoglie
Ricondurrà, altero, e pingue in Argo.
Gran tempo, no, non passerà, che aurai
Agamemnone a fianco, ogni tuo sdegno
Spegner saprà ben ei: pegni d'oliva
Del vostro prieco amore, Elettra, Prota:
Pegni a pace novella: al raggiar suo,
Dileguarassi, come al sole nebbia,
Il basso amor che per me in petto or nutro.

Clitennestra.

— Stato saresti ai figli miei —

Egisto. Potessi

Deh, pure un dì nelle mie man tenerli!
Ma tanto mai non spero. — Altro non veggio
Nell'avvenir per me, che affanni ed onta,
Precipizio e rovina. Eppur qui aspetto
Il mio destino, qual ch'egli sia, se il vuoi.
Io rimarro fin che il pettiglio è mio;
Se tuo diven, cadar vittima sola
Ben io saprò di un infelice amore.

Atto Secondo

Scena Prima

Clitennestra, Egisto.

Egisto.

Io tel dica pur dianzi: or vedi tempo
Non più di sperare, or di tremare: è tempo.
Fortuna, i Numi, ed i placati venti
Quidano in porto a piena vela l'onde.
Io che sgombrar solca d'Argo poc' anzi,
Senza tuo nodio almen, senza che macchia
La tua fama ne avesse, or dal cospetto
Fuggir dovrò del re, lasciarti in preda
Al tua regal dispotica possanza:
E andarna, io non so dove, da te lungi,
E di dolor morire. — A che ridotto

M'abbia il cuor schio tuo sperar, or mira.

Clitennestra.

— Soltanto il son, ne sa il mio cor, Ultride.

Egisto.

L'erace amar come si agosando? il nostro
Già pur troppo è palese. Or come sparsi
Ch'abbia a ignorarlo il re?

Clitennestra

— Sarti potresti ignoto.....

Egisto

In Argo, ignoto,

Io di Dieste figlio?

Clitennestra.

— Che abbandonarti mai.....

Egisto

Sappi ch'io voglio

Perir pria mille volte, che il tuo nome

Contaminar io mai: Del mio non parlo

Che ingiusto fato a eterna infamia, il danno.

Deh, potest, io saper, ch'abbio che vita

Non perderei se in Argo io rimanessi!

Ma di Dieste io figlio, infelice e scherni

D'Ultride in corteo aspetto. E che sarebbe

Io di te poscia, se mi sapessi amante?

E ver ne avrei la desiderata morte.

Quanto infame, chi 'l sa? Sartiati forma

Infra stanz' vedermi, e in un dovresti

Da quell'orgoglio infuocato udirti

Accerbamente rampognar, quand egli

Più non facesse. — A parentar m'insegna

A solo amor, tremo per te. Tu dei ~~Clitennestra~~

Oblarmi, s'hai tempo, oscuro io neppa

Lascia ch'oscura io s'era: al mio destino

Qual ch'ei sia, m'abbandona: eterno esiglio

Mi preferirai da te. L'antico affetto

Rendi al conforto tuo: di te più degno

Se amar nol vuol, fortuna, i Numi, il vanto.

Clitennestra

— Se fuggi, io fuggo; se perisci, io perisco —

Egisto

Oh sfortunato Egisto!

Clitennestra

— Puoi tu regar, ad amor tanto un giorno?

Egisto

Chieder mel puoi? Ch'far d'io?

Clitennestra

— Che il sol tramonti.

Egisto

A ciò mi forzi? — io! giuro.

Scena Seconda

Elettra, Clitennestra, Egisto

Clitennestra!

=Ella è pur lieve gloria, o figlia.....=

Egisto. Il nome

D'Egisto spiace a Elettra troppo: ancora

D'Egisto il cor noto non l'è.

Elettra.

=Or che nol fece? a che rimano? =

Egisto. Io resto

Per poco ancora, acquetati: l'aspetto

D'uom che non t'odia, e che tu tanto abborri;

Il nuovo di tolto ti fia dagli occhi

Per sempre. Elettra io lo giurai poc' anzi

Alla regina, e l'atterro.

Elettra.

=Col più tardar, palesi: andiamo. =

Egisto.

Donna,

Ben prego io puoi, deh! va non ostinarti
In tuo danno.

Elettra.

=Rimorso senti? omai più rea non sei.

Egisto.

Rea fosti mai? In il tuo conforto estinto

Credetti: e di te donna a me di sposa

Dar disegnavi mano. Un tal pensiero

Chi poco a delitto apporte? E te nol dici

Nol sa. Tu non sei rea, ne a lui davanti

Tremar dei tu. Vedrai ch'ei più non serba

Rimorso in sen della tua uccisa figlia.

Di peccata prendi da lui l'esempio.

Clitennestra

=Rimembrati; giurasti

Egisto

Un di rimane.

Elettra.

=Troppo ad un empio è un giorno.

Scena Terza

Egisto

Odiami Elettra odiami pur, ti abborro

Ben altrimenti Egisto: e il mio profondo

Odio, il vedrai, non è di accenti all'aum

Bravi, il tremendo odio d'Egisto è morte. —

Abominavol strophe, al fin caduta

Sei fra mie man pour tutta. Oh qual rammarco
 M'era al cor, che dell'onda irate, preda
 Fosse Attride rimaso! oh di vendetta
 Qual parte, e quanta mi furavan l'onde!
 Verso è, col sangue loro avian ^{fuoi figli}
 L'esecrando d'Atree feral convito
 Espiato col sangue: avrei tua sete
 Così, Neste, io disbramata alquanto;
 Se tutto no, così compiuto in parte
 Il sanguinoso orribil giuramento
 Ma, che dico? Il nuovere del padro:
 Scampa i figli da morte? — Eao il corteggio
 Del trionfante re. Su via, si ceda
 A stolla gioja, poppolare il loco.
 Breve, o gioja, farai. — Stranier qui sono
 Ad ogni fiata, che non sia di sangue.

Atto Terzo

Scena Seconda

Agamennone, Elettra, Egipto
 Egipto

Poi io venir, senza timore, innanzi
 Al glorioso domator di Troja,
 Innanzi al re dei re sublime? io veggio
 La maestà, l'alto splendor d'un Nume
 Sopra l'augusta tua terribil fronte.....
 Terribil sì; ma in un pietoso: e i Numi
 Spesso dal soglio lor gli sguardi han volti
 Agli infelici. Egipto è tale. Egipto
 Segno ai colpi finor d'aspra fortuna,
 Dico ha comuni gli avi: un sangue scorre
 Le vene nostre, ond'io fra queste mura.
 Cercar orai, se non soccorso, asilo,
 Che a scamparmi valesse da' crudeli
 Nemici miei, che a me pur son fratelli.

Agamennone

— La voce pur del figlio di Neste —

Egipto

Che odiar non so, nè può, pria che il dicessi
 Il magnanimo Attride, io già l'aspetta:
 Bando affetto non c'è in cor sublime.

Tu dagli avi il valor, non gli odj, apprendi:
Punir sapresti; o perdonar, chi ardissi
Offender te: ma chi qual io t'è ignoto,
Ed è infelice, a tua pietade ha obitto,
Forse ei di Troja figlio. Ad alta impresa
De non spogliar l'Ala Grecia a caso duce.
Ma in cortesia, valor, giustizia, fede,
Re ti estimava d'ogni re maggiore.
Dal ti reputo anch'io, nè più sicuro
Mai mi creder, che di tua gloria all'ombra:
Nè remmentai che di ^{io} Troja figlio
Nascetti: io son di sorta avversa figlio.
Lavato appien del sangue mio le mancie
Vorrei aver negli infortuni miei;
E se d'Eqisto inorridire al nome
Dovrei tu, sperar, che di nomi poscia
D'infelice, mendico, esule, oppresso,
Entro il regal tuo petto generoso
Possa trovar di me pietà dovresti.

Agamennone.

= E s'io l'volessi pure, o tu, pietade =
= soffriresti da me? =

Eqisto...

~~Ma, e chi son io,~~
Da osar spregiare un dono tuo?....

Agamennone.

= Senza ch'entro ogni vena il tuo ribolla? =

Eqisto.

.... Orrida, è ver, d'Altreo fu la vendetta,
Ma giusta fu. Que' figli suoi, che vide
Troia apporri ad esecrabil mensa,
Eran d'incesto nati. Il padre ei n'era,
Sì: ma di furto la infedel conforte
Del troppo offeso e invidiato Altreo
Li porreava a lui. Grave f'oltraggio,
Maggior la pena. E' vero, eran fratelli,

Ma, a
Altreo
Par che
Colma
Troia
Nati
Mai no
Piu' ass
Dal tro
Del roto
Nè ciò
Come p
Pidi, se

Ma g

Meco la
E del mio
Meno a
Par io,
Tu, se a
Tu, se r
Il poco a
Appien
D'Altreo
Due de' n
Faccia
Ch'alt

= Pur tro

E che mi

Ma ad obbligarlo primo era *Ifigia*,
Atreo secondo. In me del ciel lo disegno
Par che non cessi ancor: men rea tuo stirpe;
Colma ell'è d'ogni bene. Altri fratelli,
Ifigia diemmi: e non, qual io, d'incesto
Nati son quelli; ed io di lor le spose
Mai non rapiva; eppur ver me spietati
Più assai che *Atreo* son essi: escluso m'hanno
Dal trono affatto; e, per più far, mi han tolto
Del retaggio paterno ogni mia parte;
Nè ciò lor basta: crudi, anco la vita
Come pria le sostanze, or vogliono tormi.
Vedi, se a torto io fuggo.

Agamennone.

= A ragion fuggi;

= Ma qui mal fuggi. =

Egisto.

Ovunque io porti il piede,
Meco l'infamia del paterno nome,
E del mio nascer traggo; il so: ma, dove
Meno arrossir nel pronunciar *Ifigia*
Pot'io, che agli occhi del figliuol d'*Atreo*?
Tu, se di gloria men carico ne andassi;
Tu, se infelice al par d'*Egisto* fossi,
Il peso allor, tu sentiresti allora.
Appien l'error, ch'è annesso al nascer figlio
D'*Atreo* non men, che di *Ifigia*. Or dunque.
Tu de' miei mali: o parte entra pur anco:
Faccia *Atreo* me, ciò ch'ei vorrà
Ch' altri fosse di lui, e *Egisto* ai fosse.

Agamennone.

= vicini =

= Pur troppo ancor s'iam noi.

Egisto.

Tu pur mi scacci?

E che mi apponi?

Agamennone

= Il padre

Egisto.

E basta?

Agamennone.

— E troppo. —

— Sì, non ti veggia il sol novello in largo; —
— Soccorso avrai, pur che lontano io t'oda. —

Atto Quarto

Scena Prima.

Egisto, Clitennestra.

Egisto.

Donna, quest'è l'ultimo nostro addio.
Ritir' lasso me! donde partire io volli
Cacciar mi veggio. Eppure non duolmi averti
Rimanendo, obbedita. Un tanto oltraggio,
Per tuo comando, e per tuo amor, sofferto,
Se grato l'hai, mi è caro. Altro, ben altro
Dolor m'è al cor, lasciarti; e non più mai
Speranza aver di rivederti io mai.

Clitennestra.

— Ch'esser non può, finchè io respiro. — = ah! pensa =

Egisto.

Or forse,

In un con me perder te stessa vuoi?
Ch'altro puoi tu? deh! cessa: invan si affronta
Di assoluta signor l'alta assoluta
Potenza. Il sai, la ragion tua son l'armi;
Nè ragion odo, altra che l'armi altrui.

Clitennestra.

— All' tuo partir compagna. — = e il nuovo sol vedrannmi =

Egisto.

Oh cie! che parli?
Tremar mi fai. Quanto il tuo amor, mi è caro
Tanto, e più, la tua fama.... Ah! no, nol deggio

Soffrir, ne
Dovete n
In cui cogio
Altri non
Mi fia men
Lungi appa
Che udir, n
Cotal rang

= M'innu

Lo stile in
Meco ti tr
Si venisse

Patria d' l

Qual haori

Scherme?

Diglio di ra

Ma al raga

Ed armi,

Dentro lo

Al sacri a

Ora i piani

Non gli fu

Degni pecc

Che far pote

Pano a po

Centata in

Io di te don

La iniquat

Di rapitor

Ch'or ne fo

= Verace

Perac tra

L' amato

Stia nel p

Sto più co

Ben vegg

La vita tu

Cara la

Più ch'io

Soffrir, né il vo: giorno verrebbe poscia,
Perrebbe sì, tardi, ma fero, giorno,
In cui cagion della tua infamia Egipto
Udrei nomare, io, da te stesso. Alendo
Mi fia men duro, ed il morir Iver cui,
Lungi appena da te, corro a gran passi
Che udir, misero me! mai dal tuo labro
Cotal rampogna.

Clitennestra

= M'immergi, ov'abbi il cor d'abbandonarmi..... =

Egipto

Lo stile in sen t'immergo io credo, ov'io
Meco ti tregga: Oimè! l'anco pur fatto
Di venisse il fuggir, chi mai potresti
Potria d'Ulisse alla terribil ira?
Qual harvi apit contra il suo braccio? quale
Schermo? Rappita Elena fu: la trasse
Figlio di re possente entro al suo regno.
Ma al rapitor che valse aver baldanza,
Ed armi, e mura, e torri? a viva forza,
Dentro la reggia tua, su i paterni occhi
Al sacri altari innanzi, infra le grida,
Ira i piantati e il sangue e il minacciar de' suoi
Non gli fu tolto e preda, e regno e vita?
D'ogni soccorso io privo, esul, ramingo
Che far potrei? Tu il vedi, il tuo disegno
L'ano è per se. D'ignominiosa fuga
Sentata indarno avresti sotto l'onta:
Io di te donna, e di te privo a un punto,
La iniqua taccia, e la dovuta pena
Di rapitor ne avrei: la sotto a questa
Ch'or ne sovraffa, se al fuggir ti ostini.

Clitennestra

= Verace amor mai li conobbe? =

Egipto

Amante

Verace trasse a tua rovina certa
L'amato oggetto mai? Lascia ch'io solo
Stia nel periglio; e fo vederti allora
Sio più conosco offacoli ne curo. —
Ben veggio sì che tu in non cale hai posta
La vita tua, ben veggio esserti meno
Cara la fama che il tuo amor: per troppo
Più ch'io nel mesto, mi ami. Ah! se il piagato

Tuo cor potessi io risanar, sa il cielo
Se ad ogni costo io nol faria!... n' tutto
Tutto farei;... fuorchè cessar d' amarti:
Ciò nol posso. morir ben penso, e il bramo. —
Ma se pur deggio a rischio manifesto
Per me vederti e vita esporre, e faria....
Piu' certi almen trovano i meriti o donna!

Clitennestra

— Piu' certi?... altri ve n' ha?... —

Egisto

Partir, ... fuggirti, ...

Morir, i soli meriti miei, son questi.
Tu da me lungi, e d' ogni riprese fuori
Di mai piu' rivedermi, avrai me tosto
Dal tuo cor cancellato: amor ben altro
Sideravvi il grande Atroide: al fianco
Di lui, felici ancor trarrai tuoi giorni. —
Così pur forse! Omai piu' vera prova
Dar non ti posso del mio amor, che il mio
Partir, ... terribil, dura, ultima prova.

Clitennestra

— Ma che? null' altro resta a tentar peria? —

Egisto

Altro partito, forse, or ne rimane;...
Ma indegno....

Clitennestra

— Ed è? —

Egisto

Crudo.

Clitennestra

— Ma certo? —

Egisto

Ah! certo

Pur troppo!...

Clitennestra

— E a me tu il taci? —

Egisto

— E a me tu il chiedi? —

Clitennestra

— Onde per sempre a lei sottrarmi —

Egisto.

Al lui
Sottrarti? io già tel dissi, ella è del tutto
Ora impossibil cosa.

Clitennestra.

= E che mi avanza

Dunque a tentar?...

Egisto

— Nulla.

Clitennestra

= Crudo rimedio, ... e quel rimedio, ... è il sangue =
= Di Alceide =

Egisto

Io taccio....

Clitennestra

= Ma tacendo, il chiedi: =

Egisto

Chiedi tel vieto. — All' amor nostro è vero,
Officiol solo, e al viver tuo, [del mio ~~coraggio~~
Non parlo] è il viver mio; ma pur, tua vita,
Sai ch' ella è sacra: a te convienfi amarla,
Rispettarla, difenderla; convienfi
Premarne a me. — Cessiamo: omai si avanza
Pora, e il mio lungo ragionar potria
Al rispetto dar loco. — All' fin ricevi....
L'ultimo addio.... d' Egisto.

Clitennestra

= Il suo vivere è morte! =

Egisto

Al mia parole,
Doh, non badar: amor fe dirle.

Clitennestra

= L'amore =

= Al me intender le fa =

Egisto

D'orror compresa
L'anima non hai?

Clitennestra

= D'orror?... sì;... ma lasciarti?... =

Egisto.

E cor bastante avresti?...

Clitennestra.

= Amor bastante, =

= Da non temer cora del mondo. =

Egisto.

In merto

De' tuoi sta il va: qual man, qual ferro, strada
Puo farri al petto tuo?

Clitennestra.

= Qual man?, qual ferro?...

Egisto.

Saria qui' vana, il vedi, apporta forza.

Clitennestra.

= Ma, il tradimento pure =

Egisto.

E ver, non merla

D'oper tradito Atride: ei che tant'arna
La sua consorte: ei che da Troja avvinca
In sembianza di schiava, infra i suoi lacci
Cassandra trae, mentr'ei n'è amante, a schiavo
Ei stesso, n'.....

Clitennestra

= Che ascolto! =

Egisto.

Aspetta intanto,

Che di te stanco, egli con lei dividia
Regno, e talamo: aspetta, che a' tuoi danni
L'onta n'aggiunga, e sola omai tu sola,
Non ti sdegnar di ciò che a sdegno muove
Argo tutta

Clitennestra.

= Cassandra a me far pari?...

Egisto.

Atride il vuole.

Clitennestra

= Atride pora

Egisto

Or come?

Clitennestra.

= Con l'abbornita schiava.

Egisto. Oh ciel! ma pensa....

Clitennestra.

= Ferma non già.... =

Egisto.

Ma, se pentita?...

Clitennestra.

= D'aver tardato troppo. =

= Il sono =

Egisto.

Eppure....

Clitennestra.

= Ne man, ne cor, mi tremerà.... Chi viene?

Elettra.....

Egisto.

Clitennestra.

= Oh ciel! sfuggiamla. In me ti affida. =

Atto Quinto

Scena Seconda

Egisto, Clitennestra.

Egisto

L'opra compièsti?

Clitennestra.

= Egisto....

Egisto.

Che veggio? o donna, or qui, ti struggi in pianto?
Inumpestivo è il pianto; è tardo; è vano;
Caro costar ne può.

Clitennestra.

= Consiglio iniquo?... =

Egisto

E tu non fu il consiglio?

Amor tel dà, timor tel toglie. — Or via,
Poiché' pentita sei, piaciemi, e lieto
Io almen morrò del non fapperti rea.
Io tel dicea che dura era l'impresa;

Ma tu fidando, oltre il dovere in quello
Che in te non hai viril coraggio, al colpo
Tua imbelli man sceglier tu stessa oravi.
Or voglia il ciel, ch'anco il pensier del fallo
Già non ti torni a danno! Io qui di furto
A favor delle tenebre ritorno,
Inosservato spero. Era pur forza,
Ch'io t'annunziassi, io stesso, esser mia testa
Già consecrata irrevocabilmente
Alla vendetta del tuo re.....

Clitennestra.

= E donde il sai? = Che parli? =

Egisto.

Più ch'ei non volle, Atreide
Del nostro amor già intese, ed io già n'obbi.
Di non più d'Argo muovermi il comando.
Al di nascente a te davanti ruolini:
Ben vedi, a me tal parlamento è morto.
Ma, non temer, che ad incolpar me solo
Ogni arte adoprerò.

Clitennestra.

= Tutto sa? = Che ascolto? Atreide =

Egisto.

Troppo ei sa: ma più sicuro,
Miglior partito fia, s'io mi rostraggio
Col morir tosto, al periglioso esame.
Salvo il tuo onor così, me scampo a un tempo
Da morte infame. A darti ultimo avviso
Di quanto regue, a darti ultimo addio
Penni e non più.... Piri, ed intatta resti
Teco la fama tua. Di me pietade
Più non ti prenda: io son felice assai,
Se di mia man per te morir mi è dato.

Clitennestra.

= Tua morte?.... =

Egisto.

E più che certa.....

Clitennestra.

Ed io t'uccido!..

Egisto.

Te salva io vò.

= Ma chi n

Di te parlar,
Chi, se non
D'impegno in
D'involt l'onor

Caldero?... o.

Se a me non

= Forse non

Atreide sa,
Atreide or non
Cotta è la
Ma se a v
E io fui u
Si tarda....
Per te. L'a
Dal dubbio
Di pria m

= No non m

Che di mia
Deh! vibra
Al rovere
Semivivo,
Il mio sang

= Misera m

Qual d'astro
Ne chi po
La mia sup

Clitennestra.
= Ma chi velava il nostro amor? =

Egisto
Chi ardisce
Di te parlar, se non Elettra, al Padre?
Chi, se non ella, al re nomasti? il ferro
I'immerge in sen l'ampira tua figlia, e torse
Di vuol l'onor pria della vita.

Clitennestra
= E leggió
Credere?... oimè!...

Egisto
Credi al mio brando dunque,
Se a me non credi. Almen che in tempo io pora....
Clitennestra

= Forse non ha....
= Alcide in mente =

Egisto
Che forse? Alcide offeso,
Alcide re, nella superba mente.
Altro or non volge che vendetta, e sangue.
Costa è la morte mia, dubbia la tua.
Ma se a vita ci ti serba, a qual, tu il pensa.
E s'io più vido entrar qui solo, e in ora
Si tarda.... Oimè! che di terrore io fremo
Per te. L'aurora in bravo torge a trarti
Dal dubbio fero: io non l'attendo: ho fermo
Di pria morir..... — Per sempre..... addio.

Clitennestra
= No non morrai. =
= l'arresta

Egisto
Non d'altra man per certo,
Che di mia mano: — o della tua, se il vuoi.
Deh! vibra il colpo tu; uenami, innanzi
Al severo tuo giudice me traggi
Semivivo, spirante: alta discolpa
Il mio sangue ti fia.

Clitennestra
= Che parli?... ah! lascia!... =
= Misera me!... che a perder t'abbia?... =

Egisto
Or quale,
Qual destra hai tu, che a trucidar non basti.
Ne chi più t'ama, ne chi più ti abborra?
La mia rugglier dee dunque.... 23

Clitennestra

= Ah!... no.... =

Egisto.

Puoi pentito

Atride, o me?

Clitennestra

= Qual scelta!... =

Egisto E dei' paur ferre).

Clitennestra.

= So dar morte?... =

Egisto.

O riceverla: e vedermi

Pria di te trucidato.

Clitennestra.

= Ah che paur troppo =

= Necessario è il delitto =

Egisto

E stringe il tempo.

Clitennestra.

= Ma.. la forza;... l'ardire?... =

Egisto Ardire, forza,

Tutto, amor ti darà.

Clitennestra

= Con man tremante =

= So.. nel marito... il ferro.... =

Egisto

In cor del crudo

Trucidator della tua figlia i colpi

Addoppierai con man sicura.

Clitennestra

= So lungi.... =

Da me... scagliava.... il ferro....

Egisto

Eccoti un ferro,

E di ben altra tempra: ancor rappreso

Vi sta dei figli di Ifige il sangue:

A forbirlo nel sangue empio d'Atrèo

Non indugiar, va, corri: istanti brevi

Si avvanzan, va. Se mal tu aspetti il colpo,

O se pur mai pria ten pentisti, o donna,

Non volger più ver questa stanza il piede:

Di propria man me qui venato, immerso

Ma dentro un mar di sangue troveresti:
Sa, non tremore, ardisci, entra, lo svena. —

Scena Terza

Egipto, Agamennone dentro

Egipto

Eccì or Tieste, dal profondo Averno,
Eccì, or n'è tempo: in questa ~~reggia~~ reggia or mostra
La orribile ombra tua. Largo convito,
Godi, or di sangue a te si appresta: al figlio
Del tuo infame nemico, ignudo scende
Già già l'acciar sul cor, già già si vibra;
Perfida mossa il vibra: ella, non io,
Cio' far dovea: di tanto a te poi' doler
Via la vendetta, quanto è poi' il delitto....
Meco l'orecchio attentamente porgi,
Ne dubitar, ch'ella nol compia: amore,
Sdegno, e timore, al necessario fallo
Menar la iniqua donna. —

Agamennone

— Oh tradimento!....

— In, sposa?.... Oh cielo!... io moro..... Oh tradimento!....

Egipto.

Muori si muori. E tu raddoppia, o donna
Raddoppia i colpi: entro al suo cor nascondi
Il pugnai tutto: di quell'empio il sangue
Fatto grandi: bagnar volea il crudo
Nel sangue nostro.

Scena Quarta

Clitennestra, Egipto.

Clitennestra

— Ove son io?.... che feci?...

Egipto

Spento hai l'iniquo: alfin di me sei degna.

Clitennestra.

— E lena..... ove son io?.... che feci?.... ah! l'appa!... —

Egipto

Già di funeste grida intorno suona
La Reggia tutta: or, quant'io son, mostrarmi
E tempo: or tempo è di raccorre il frutto
Del mio lungo soffrir. Io corro.....

Scena Quinta

Fillettera, Egipto, Clitennestra.

Fillettera

— Tu il parricidio feci? oh vista! 24

Egisto.

Giacì

*Sgombrami il passo, io tosto viedo, tremo:
Or d'Argo il re ion io. Ma troppo importa
Più astai ch'Elletto, il trucidare Oreste.*

Fine della Parte d'Egisto



